

## **CONTRATTI DI FIUME**

### **Opportunità e strategie della progettazione partecipata dal basso: Il CdF Foglia e altri CdF delle Marche allo Specchio**

**(Evento preparatorio agli Stati Generali dei CdF delle Marche 2.0)**

**MARTEDI' 21 MAGGIO 2019 Ore 8,30-14,00**

**Sala: Provincia PU – Via Gramsci Pesaro**

#### **DOCUMENTO DI CHIUSURA CONVEGNO CdF 21/05/2019**

Anche nelle Marche i CdF stanno crescendo; da quando la Regione con DGR 1470 del 29-12-2014 ha aderito alla Carta Nazionale dei CdF, e poi con DGR 217 del 18-03-2016 ha istituito il "Tavolo Tecnico Regionale di Coordinamento dei Contratti di Fiume", sono stati firmati 10 Manifesti di Intenti che hanno dato l'avvio ad altrettanti percorsi differenziati e personalizzati sulle diverse istanze locali, in alcuni casi accidentati e sofferti, in altri più virtuosi. E' emerso però chiaramente che questi percorsi partecipati si pongono oggi come strumenti innovativi e di avanguardia per il "governo del territorio" nella più ampia accezione di una governance integrata tra gestione dei rischi ambientali, adattamento ai cambiamenti climatici e politiche di sviluppo sostenibile. Questa situazione impone la necessità di una maggiore considerazione di questo strumento nelle politiche strategiche regionali, ponendo più attenzione alle problematiche comuni, dando impulso e significato anche al coordinamento degli stessi.

La L.28/12/2015 N.221 all'art.58 riconosce i Contratti di Fiume quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico; in assenza della sospirata "*legge di governo del territorio*" sia a livello nazionale che regionale, che ormai da ben due legislature stiamo aspettando, i CdF anche nelle Marche hanno di fatto surrogato tale fondamentale strumento, sostituendosi in fasi delicatissime di condivisione e concertazione con i territori, assumendo ruoli determinanti nei momenti di pianificazione "*strategica ed integrata*", in ambiti omogenei ed a largo raggio, fino ad interessare talvolta l'intero bacino fluviale: i CdF sono riusciti ad attivare virtuosi percorsi di co-progettazione condivisa e partecipata dal basso, in alcuni casi con pregevoli risultati, introducendo modalità innovative per una corretta realizzazione degli interventi ed una migliore gestione del fiume e del suo territorio.

Non è cosa di poco conto se in ben 4 casi (CdF Foglia, Musone, Misa, Esino) dei 10 CdF avviati nelle Marche, i soggetti aderenti sono giunti a definire un Programma d'Azione o un primo Programma Stralcio anticipatorio condiviso! Hanno costruito percorsi comuni e stanno impegnandosi ad attuarli faticosamente, attraverso la sottoscrizione di appositi protocolli ed accordi, ispirandosi coerentemente agli "indirizzi e requisiti di base" prodotti nel 2015 dal Tavolo Nazionale CdF e con il contributo del Ministero dell'Ambiente e di ISPRA.

Nei casi illustrati, i "pilastri" su cui poggiano i diversi Programmi di Azione, con interventi poliedrici e sfaccettature differenti, puntano sostanzialmente sui seguenti macro temi: sicurezza, tutela, prevenzione del rischio idrogeologico – fruizione dello spazio fluviale anche con mobilità dolce come strumento di riscoperta dei valori identitari e nuove forme di comunicazione con le piste ciclo-pedonali – uso recupero riuso della risorsa acqua – filiere agroalimentari, PSR, AAA accordi agroambientali d'area, PIL,GAL.

Ma la questione delle risorse, sia per il sostegno dei percorsi partecipati che per l'attuazione delle misure e delle azioni condivise nei Programmi di Azione dei CdF, non è stata ancora affrontata con l'attenzione dovuta. In questi anni purtroppo non si è riusciti ad inserire nei vari bandi meccanismi di premialità per accedere a cofinanziamenti sul POR, FESR, PSR, GAL ecc. funzionali all'attuazione delle azioni bottom-up che i CdF hanno sviluppato.

In questa delicata fase, anche per ottimizzare e sviluppare i poderosi lavori svolti, si rende quindi necessaria una decisa presa di posizione della Regione che, con maggior convinzione ed impegno, deve sostenere questi percorsi amministrativamente ed economicamente, attraverso nuovi e più attuali standard tecnico-amministrativi, da costruire e condividere sotto la regia delle Istituzioni, auspicando che nel prossimo bilancio regionale ci siano capitoli di spesa adeguati e dedicati, come peraltro avviene in altre regioni.

Ormai superata la lunga fase di riorganizzazione interna degli Uffici Regionali e Distrettuali avviata con il D. Lgs.152/2006, con la recente istituzione dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale (ABDAC) in sostituzione delle Autorità di Bacino, occorre un cambio di passo. Bisogna rapidamente mettere a sistema le proposte avanzate dai vari soggetti presenti nella giornata pesarese, partendo dagli stimoli interessanti offerti dagli Ordini e Collegi delle Professioni Tecniche, utilissimi per aumentare la partecipazione con il coinvolgimento di giovani professionisti, implementando e rendendo disponibili le banche dati fornite da chi opera quotidianamente sul territorio, e quindi facilitando le fasi della progettazione definitiva/esecutiva di azioni e di progetti strategici ed integrati.

Per la Regione Marche sia il Consigliere Andrea Biancani, Presidente della Commissione Ambiente, che la Dirigente della PF Tutela delle Acque Difesa del Suolo e Costa, Stefania Tibaldi e l'Ing. Ernesto Ciani della PF Tutela Territorio PU, hanno apprezzato lo stato di avanzamento dei principali CdF marchigiani, convenendo sull'importanza ed urgenza di attivare energie e risorse nel processo di sviluppo dei CdF, sia per quelli che si trovano in posizione più avanzata, che per quelli ancora in fase preliminare, attraverso un nuovo e più efficace coordinamento.

La stessa Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale (ABDAC) considera "I CdF un nastro trasportatore, da osservare con interesse avendo a cuore il loro sviluppo" come riferito dal Dirigente dell'Ufficio per le Marche Dott. Mario Smargiasso, che ha garantito il proprio sostegno ed affiancamento ai contratti di fiume delle Marche.

Vi sono pertanto le condizioni favorevoli per continuare anche nelle Marche, insieme ai soggetti Istituzionali a livello centrale e regionale, il cammino positivamente intrapreso nella fase di avvio e sviluppo dei CdF.

Dai soggetti Istituzionali è emersa una chiara indicazione sull'importanza a questo punto sul coinvolgimento dei "concessionari" limitrofi alle fasce fluviali, del Consorzio Unico di Bonifica e comunque dei privati in accordi di partenariato pubblico-privato: occorre sviluppare Accordi di Programma, cui è riservato il 20% delle risorse per Progetti Integrati Strategici (DCPM 28/05/2015 - DPCM 15/09/2015). In questo caso sono finanziabili progetti non solo per la riduzione del rischio idrogeologico, ma interventi integrati di mitigazione del rischio, di sostenibilità e biodiversità (Rete Natura 2000, 2007/60/CE, 2000/60/CE, D.lgs 49/2010) e per la manutenzione ordinaria e straordinaria, non solo del reticolo fluviale, partendo dalle azioni già incardinate nei Programmi di Azione dei CdF.

Infine, in relazione a quanto emerso in alcuni convegni sui CdF recentemente svoltisi in ambito nazionale e regionale, si è ribadita la necessità di proseguire il confronto in maniera più serrata programmando un tavolo ristretto tra i 4 CdF intervenuti al Convegno, e comunque avviando da subito l'organizzazione dei prossimi "Stati Generali dei CdF delle Marche 2.0" a Loreto (CdF Musone) che, a distanza di oltre un anno dall'evento di Jesi, dovranno fornire nuovi standard, strumenti e spunti di buone pratiche, in vista del prossimo "Tavolo Nazionale dei CdF" già in programma entro l'autunno-inverno a Napoli.

**La segreteria organizzativa:**

Enrico Gennari (SIGEA/Legambiente)

Endro Martini (Alta Scuola/SIGEA)

Michele Gliaschera (Rappresentante Ordini e Collegi Professioni Tecniche)